Anno IX. N. 433 — Udine - Sabato 19 Marzo 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 — Semestre L. 1.50
ESTERO: » 6.00 » 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

TRAMONTO e AURORA

La conferenza, tenuta qui a Udine da Enrico Ferri, pochi giorni or sono, ha lasciato nell'animo l'impressione soave, che una nuova era di pace, di amore, di vera fratellanza umana sta per riaffermarsi, sta per imporsi alla società, che va tramontando.

Notiamo con vera compiacenza, che questo sentimento non fu sentito ed espresso da pochi, ma fu invece libera, schietta, sincera manifestazione di molti, di moltissimi, i quali sentirono nelle parole del Ferri ripetere verità, che trovano sempre una eco profonda nelle coscienze, oggi più che mai preparate a *non* tollerare le ingiustizie sociali inflitte ai poveri lavoratori.

E infatti assicurare a tutti *il pane quotidiano*, mediante il lavoro di tutti, è affermazione così dolce, così umanitaria nella *sua semplicità*, che non può, nè deve essere respinta, ma accolta coll'applauso più sincero da chi si sente legato agli altri col nome di fratello e di compagno.

In questo modo, solo in questo modo, la *nostra vita*, *fino ad ora dilaniata*, pel lungo volger di secoli, da lotte aspre di interesse, da odi di classe, da vendette e da infamie obbrobriose, potrà ritrovare quella felicità morale e quel benessere materiale che si provano solo quando il desiderio di aiutare gli altri è cresciuto in noi e diventa la prima manifestazione, la prima aspirazione dei nostri sentimenti.

Un'onda, dirò così, d'idee nuove e di propositi nuovi ha portato colla sua parola il Ferri nell'animo di molti. È necessario che tutto questo corredo d'idee sane e di propositi *santi* non vada perduto. È necessario raccogliere i frammenti che si attraggono per ricomporre il nuovo elemento sociale; è duopo che questa unità organica viva, agisca per mantenere saldi i primi impulsi, per rafforzare i vacillanti, per far penetrare ovunque i raggi benefici del sole già comparso sull'orizzonte e che rischiara l'avvenire con una luce più feconda e più umanitaria.

Intenderà questo alto dovere — io spero — il Circolo Socialista di Udine, che ha dato prova di grande perspicacia escludendo *dal suo seno* chi *è aggregato alla* sètta occulta, che tanto danno porta alle rette coscienze. Esso avrà la forza e la costanza di aumentare il numero e di tenere disciplinati coloro i quali vedono ormai nel socialismo, come disse il Ferri, una civiltà superiore che ha per fine la eguaglianza economica, come la civiltà attuale assicurò, sulla precedente divisa in caste, l'eguaglianza civile e politica degli individui.

Tutti sentono adunque che il mondo cammina; tutti vedono che dei miglioramenti si *sono* ottenuti; nessuno può dire che l'interessamento per un maggior benessere sociale sia in diminuzione o sia meno vivo. Tutto ciò prova che il mondo va avanti portando negli animi degli infelici *una speranza*, che nessuna forza al mondo può ormai arrestare o seppellire.

Sentiamo di vivere fra il tramonto d'un giorno, che non può ritornare, e l'aurora d'uno splendido mattino, che fa presentire la lieta *giornata* e che si *avanza* per rendere gioconda — più che la nostra — la esistenza dei nostri figli.

I giovani adunque studino e meditino sulle nuove teorie che agitano il nostro tempo. Non ne arrestino il cammino, ma cerchino di affrettare il giorno della resurrezione economica dei lavoratori, oggi affranti e dilaniati dalla miseria che «distrugge le famiglie e disumanizza le creature umane». E se il sogghigno dell'incredulo, o il cinismo beffardo del parassita avesse a gettare nella coscienza qualche dubbio, pensino allora i giovani titubanti che il trionfo del *socialismo non* è solo desiderio di affamati per ottenere un miglioramento materiale, ma è pensiero che viene da menti poderose, è evoluzione scientifica propugnata da sommi intelletti, che seguono con lo studio imparziale i fenomeni di tutte le attività umane, per proporre, secondo i dettami dell'esperienza, la soluzione delle questioni economiche e biologiche, intimamente legate e che fortunatamente nacquero nell'epoca nostra.

E i giovani ricordino ancora che questo grande movimento di pensiero, movimento — notino bene — che viene dalle università, fece già dire ciò che ora con soddisfazione ripeto: «come la scienza politica «fu orgoglio del secolo decimottavo, e la «scienza economica fu il vanto del secolo «decimonono, così la costituzione definitiva del socialismo sarà la gloria del «secolo ventesimo».

Luigi Sutto.

SPECULAZIONE GOVERNATIVA

Quando per ragioni impellenti, il Governo è costretto a presentare una legge che soddisfi i reclami insistenti degli interessati o quelli più imponenti della voce pubblica, deve fare questo ragionamento: se non si può toccare l'intangibilità del bilancio la cui elasticità non consente di far uscire la somma occorrente, è necessario ricorrere almeno ad un ritocco di qualche imposta indiretta e allora si troveranno i fondi e aumenteranno di qualche cosa anche le nostre entrate.

Così fece quando colla legge dell'8 agosto 1895 n. 556 volle migliorare la condizione dei funzionari di cancelleria e segreteria, che creò un diritto di scritturazione in aumento allo elevato prezzo della carta bollata che conteneva già tali diritti aboliti colla legge 29 giugno 1882, e si sbarazzò in gran parte delle spese d'ufficio, costringendo poi le preture e i tribunali senza sufficienti proventi a mendicare la pietà dei fornitori che non fossero stati restii ad attendere il sussidio governativo per essere pagati.

Che importa la dignità di un corpo costituito, di un'amministrazione come quella della giustizia che per la sua alta missione sociale dovrebbe *essere adorata e venerata come nuova Dea*, di fronte al Dio quattrino? Nulla, o men che nulla. Intanto da quella legge il Governo ha avuto un vantaggio di parecchi milioni e questo è l'importante.

Ma i delusi rialzano la testa, strepitano, fanno comitati e sotto-comitati, petizioni, progetti, comizi, fanno insomma il finimondo, e solo dopo questo po' po' di roba il Governo si accorge che la legge del 1895, intesa a migliorare la condizione dei funzionari delle cancellerie e segreterie, aveva invece avuto l'effetto di aggravare i litiganti e di migliorare solo le finanze dell'erario.

Allora per tranquillare gli animi si ritorna al solito sistema! Si imbastisce un progetto di legge, che porta un aggravio di circa un milione, e si snatura il popolare istituto economico del giudice conciliatore per far fronte alla spesa occorrente. Ebbene, che cosa avviene? Avviene che il Governo incassa parecchi milioni per pagarne uno solo.

La ritenuta straordinaria

Imperante l'on. Sonnino, il tassatore per eccellenza, per non creare nuovi balzelli si ricorse ad un mezzo semplicissimo. Abolire le indennità di residenza e ritenere agli impiegati promossi o di prima nomina il 15 o il 25 % sugli stipendi. Trovata splendida — per la quale si risparmiava anche la spesa dell'esattore — che venne approvata con entusiasmo dalla mobile e volubile maggioranza parlamentare.

L'equilibrio del bilancio si ottenne, *anzi* si sorpassò il pareggio di parecchi milioni, *ma la ritenuta straordinaria* permane da dieci anni e senza il frastuono dei comitati e dei congressi *non si riuscirà a toglierla*.

Ma non è essa un vero balzello che colpisce una classe di cittadini riconosciuta, ormai da tutti, meritevole di migliori riguardi, specialmente dal lato economico? Dunque decidiamoci a sopprimerla.

Uno degli ultimi senatori

(Dal *Bruscolo* di Firenze)

Assicurano tutti che è un gentiluomo, nè io lo pongo in dubbio.

Lo ritiene l'esercito uno dei migliori, se non il migliore, dei suoi generali, ed io mi guarderò bene dal contraddire a una così unanime affermazione.

Disgraziatamente, però, egli ha servito l'Austria, non solo nel 1859 ma fino al 1866. Mentre altri che, pure avevano servito gli antichi governi, col nuovo battesimo delle campagne nazionali, cancellavano il loro passato, esponendo la vita per la patria risorta, egli distinguevasi, tra gli altri, per atti continuati di valore sotto la bandiera degli oppressori, e per la causa iniqua, contro la quale avevano protestato col loro sangue e colla loro azione indefessa i migliori figli d'Italia.

Predominò in lui — ci si afferma — il sentimento di gratitudine, nè, da parte nostra, sorgerà mai una voce contro un tal sentimento: per noi l'ingratitudine non è davvero la indipendenza del cuore; a lui, reduce delle truppe austriache si schiusero le file dell'esercito nazionale, nè da parte nostra certamente avremmo invocato l'ostracismo... certe istituzioni sono come sono!

La sua carriera nell'esercito, i servigi che può aver reso, le speranze che può tuttora suscitare, a noi non importano affatto.

A noi importa rilevare come a lui sia stato conceduto il grado di senatore che fu ostinatamente conteso a molti tra i più valorosi combattenti della nostra indipendenza, pur militanti in campo monarchico — a noi preme, come osservatori sereni di quanto avviene in Italia, rilevare una volta di più il sistematico omaggio che si vuol rendere al militarismo.

Carlo Cattaneo nei suoi splendidi scritti sulla nazione armata, tracciò una linea di demarcazione tra il soldato e il milite.

Come si può facilmente comprendere dalla stessa etimologia della parola, il soldato è l'assoldato che si batte, molte volte con gran coraggio, cambia spesso e volentieri padrone ma non tradisce il suo giuramento; è pericoloso quando si costituisce in pretorio, e si copre di gloria, quando assurge — e lo sa la nostra Italia — agli onori del capitano di ventura.

E' invece milite il cittadino armato che si batte per un'idea, che non pensa alle promozioni, che non ha *mai* cercato nè cerca di far carriera e che, finita la guerra, si dà *a un* lavoro proficuo. E' milite quello che, sposata una causa, muore per essa, *col sorriso sul labbro* e colla fede nel cuore, e riterrebbe un delitto l'abbandonarla, per *sposarne un'altra*.

Noi non siamo davvero troppo teneri della istituzione del Senato, *ma sentiamo* un fremito di ribellione, tutte le volte che siamo costretti *ad* assistere a *fatti* che non depongono certo a favore del carattere che deve essere la scuola degli uomini liberi, e che urtano colle tradizioni più care della nostra giovinezza e colle più sacre memorie della storia del nostro risorgimento.

Le persone ci sfuggono: gli ideali vanno, d'ora in ora, allargandosi: il nazionalismo nel senso gretto della parola ha fatto il suo tempo, ma è nel rispetto del passato che si ringagliardisce la società nuova ed inalterato, profondo, inestinguibile deve perdurare il convincimento che le apoteosi non sono riservate a chi, sotto la più ferrea e cieca disciplina comprimendo il suo cuore di patriota, può esporre spensieratamente la vita per chi lo comanda, senza badare se la causa del diritto o le ragioni della patria impongono a rimaner fermi sulla via, pure intricata di spine, del dovere.

Più che ai meriti militari — a quanto ci si dice incontestabili del generale Baldissera e alle sue qualità personali — lo torniamo a ripetere, — si è voluto coll'ultima nomina onorare la caserma — la caserma che, come il convento, non ammette la discussione, la disciplina che attutisce ogni volontà, il militarismo cieco, che, in tempi di progresso, dovrebbe essere uno dei più tristi anacronismi e che si cerca con ogni mezzo di rimettere a nuovo.

Ettore Socci.

TEOLOGIA E SCIENZA

Da noi la religione si accetta per forza d'inerzia tradizionale e piace ai molti come mezzo di manifestazione di quell'attività artistica propria del nostro popolo, vago dello spettacolo decorativo, delle emozioni estetiche di ordine superiore che il cattolicesimo ha saputo con molta avvedutezza annodare col rito. I terrori folli del cupo Iddio medioevale, le ebbrezze ascetiche, le demenze dell'estasi, l'anelato assorbimento in Cristo, meno travіarono al paragone la nostra gente prevalentemente pratica e positiva, amica della misura. In Italia, ben più raramente che altrove scoppiarono quelle esplosioni patologiche di fanatismo assillanti le plebi a bulvini eccessi di intolleranza. Ma, ora che il contenuto sentimentale della religione va scemando di forza presso le persone colte e non rimane che l'elemento razionale, il quale per una legge psicologica ben nota, sta in ragione inversa dell'elemento affettivo; ora, dopochè la critica biblica, restaurata dalla Germania contemporanea, ha suscitato per contraccolpo tanto ardore di indagini in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti; ora che la scienza è matura per studiare la forma storica del *fatto naturale* delle religioni, non credo che sia un segno di superiorità il poco conto in cui sono tenuti in Italia gli studi della religione. I quali, quando fossero condotti con discrezione, gioverebbero a correggere il facile volterianismo di taluni, del pari che la cieca e irreflessiva sommissione al dogma di molti altri. Oramai le irose polemiche della critica meccanica e leggiera del secolo scorso sono impossibili; oggidì le religioni si studiano senza combatterle; la Bibbia si analizza *con lo stesso metodo con cui studiansi i poemi d'Omero*. L'aforisma di Spinoza — *non flere, non indignari, sed intelligere* — è presente a chi s'accinge di avventurarsi nei meandri di questa preistoria dell'anima moderna.

***

La critica storica delle religioni è una conquista recente. Le scienze a mano a mano riuscirono ad emanciparsi dalla tutela teologica, che ne paralizzava i movimenti. Spettava a questo secolo iniziare e compiere in parte l'esegesi della *Bibbia*, mostrare l'origine delle cosmogonie caldaiche della *Genesi*, delle speranze messianiche dei salmi e dei profeti, delle leggende dell'Evangelo. Perchè questa critica biblica fosse possibile, occorreva che tutti i dati, ritenuti veri, che quel libro imponeva, fossero a mano a mano sgretolati dai fatti. La battaglia fra la Scienza e la Teologia dura da secoli; i vari atti di questo dramma ci sono narrati nel recente libro dell'americano A. D. White, *Storia della lotta fra la scienza e la teologia* (1). L'autore conosce in modo invidiabile tutta la letteratura patristica e scolastica del medio evo e le sue infinite *propaggini fino a questi* ultimi tempi. Egli esamina i dati fondamentali della scienza moderna mettendoli in raffronto con l'antinomia della tradizione, e narra le vicende della battaglia che incominciò nei primi secoli del Cristianesimo e *non è finita ancora*.

L'atteggiamento della teologia rispetto alla scienza è da principio decisamente e implacabilmente ostile. Pare che essa intuisca che tra l'una e l'altra non vi può essere tregua mai. Ma in seguito, la scienza, per la sola virtù dinamica della verità, si impone; convince anche gli increduli abbagliati dalla luce del vero; in questa *fase* la teologia per istinto di conservazione, si ritira dall'impari lotta, non combatte direttamente quella determinata verità, ma rivolge tutti i suoi sforzi per mostrare che la teologia non è nemica della scienza, *che anzi le ultime conquiste dello spirito* umano erano velatamente e vagamente preannunziate nella Bibbia. I tentativi di coloro come il Fogazzaro che si propongono di fare del Dio del Vangelo il Dio dell'evoluzione, obbediscono appunto a questa *tendenza* che risorge periodicamente e costantemente a tutte le nuove scoperte scientifiche, agevolanti l'adattamento dell'uomo all'universo.

Noi la riscontriamo nella lotta tra il principio di creazione, che ci giunse col tramite della Bibbia, delle leggende caldaiche, ed il principio di evoluzione, il quale, intuito dalla *filosofia ionica*, cantato con splendidi esametri da Lucrezio, risorto nella rinascenza per opera di Giordano Bruno, applicato all'origine del sistema planetario da Kant e da Laplace, rivoluzionò il mondo quando il genio fecondo di Darwin, lo *dimostrò* vero nella *natura* vivente, suscitando quell'immenso moto di studi che ha trasformata la coscienza scientifica moderna. *Lo* stesso atteggiamento battagliero prima, forzatamente conciliativo poi, fra le scritture che si ritenevano *rivelate* e perciò santo, ritorte *fatti*cosamente e interpretate falsamente e i fatti verificati, la Chiesa mantenne dinanzi a tutte le scoperte della scienza. La sfericità della terra, la teoria eliocentrica; le leggi che governano gli astri e le comete che si ritenevano vibrassero le loro treccie fiammeggianti per annunciare lo sdegno del Signore; la geologia che annunzia che la terra ha un'età incomparabilmente più antica di quella che le attribuisce la tradizione biblica; l'antropologia che trova le traccie dell'esistenza dell'uomo sul nostro pianeta fin nel periodo terziario; l'evoluzione della civiltà, dalle forme più basse alle più elevate che dimostra che l'uomo non è, come piace ai mistici, un angelo caduto che si ricorda dei cieli, ma un essere che deve lottare e purificarsi per togliersi tutte le scorie della primitiva natura ferina, e muovere verso un Eden che splende nell'avvenire e non brillava nel passato; i trionfi recenti della fisica e della chimica in lotta con la magia rigogliosa; il contrastato progresso della medicina perchè non togliesse la fede nel

(1) *Histoire de la lutte entre la science et la théologie*, par A. D. White. (Paris, Guillaumin et C. 1899). — Trad. italiana: Torino, Unione Tipografica Editrice.

miracoli, sono soggetti da parte della teologia ad un identico trattamento.

Dapprima si contrappone alle affermazioni del genio infelice destinato spesso a pagare colla vita la spinta che imprime al progresso, il testo biblico. In seguito in una seconda fase si tenta di opporre alla teoria scientifica una grande dottrina teologica fondamentale che sarebbe distrutta, qualora prevalesse la nuova verità.

Contro coloro che sostenevano la rotazione della terra intorno al sole, il Bellarmino e i suoi partigiani — affermarono che era impossibile accoglierla perchè contraria alla dottrina dell'incarnazione. Del pari in geologia si dichiarò che la dottrina scientifica, secondo la quale i fossili sono i resti di animali morti prima d'Adamo, era contraria alla dottrina teologica della caduta d'Adamo e al dogma che la morte irruppe nel mondo a cagione del peccato originale. Nel perseguitare con accanimento la scienza, il protestantesimo gareggiò col cattolicismo: anch'esso si alleò costantemente coi teologi cattolici per impedire il trionfo delle nuove verità.

Queste verità penetrate nella coscienza hanno veramente trasformato il nostro modo di sentire e di pensare.

Hanno distrutto anche la religione, come temevano coloro che le combattevano? Non credo: l'hanno rinnovata integrandola, ecco tutto. Oramai sappiamo il valore di quella folla di dogmi che tendono ad infiacchire piuttostochè a sviluppare per intero la natura morale e religiosa dell'uomo.

L'uomo è conscio di essere una parte di un sistema infinito, che non esige come un quadro di un cattivo pittore dei ritocchi continui ed un intervento arbitrario di un nume occulto per ogni movimento. L'umanità si accorge che i veri suoi benefattori non sono coloro che si sforzano di far servire il testo di vecchie Scritture di un popolo semi-barbaro per puntellare dogmi vacillanti; ma coloro che *pacatamente*, come il saggio cantato da Lucrezio, con pazienza, coraggio e spirito religioso si votano alla ricerca della verità per la verità, convinti che la verità sola possa far libero l'uomo. Come scenari vecchi crollano le religioni formali, ma durano le più nobili idealità, che per virtù dinamica propria nascono nel mondo sociale. L'Umanità mai come ai nostri giorni, con più intenso stringimento di desiderio aspira alla libertà e alla giustizia, e lotta faticosamente per assurgere dall'animalità alla vita eroica, dall'egoismo ad una vita fervida di simpatia sociale. Perciò il Dio, o l'ideale che, come l'arcobaleno, risplende al disopra delle torbide procelle dell'esistenza è, diciamolo pure, immensamente più nobile ed elevato di quello della Bibbia.

Come l'umanità abbia potuto elevarsi a questa concezione, mediante le conquiste scientifiche, i lettori troveranno nel libro del Withe; libro erudito, un po' disadorno, un po' troppo riassuntivo, ma pieno di fatti che mettono in moto il cervello e suggeriscono a chi sa leggere e pensare ammaestramenti proficui. Si prova anche alla fine un senso di conforto.

L'assurdo può in certi periodi dell'umanità essere necessario, e apparire vittorioso ma per breve tempo; i suoi trionfi sono effimeri e fugaci. L'errore non può essere il fine a cui mira l'umanità.

Gli spiriti benedetti, gli eroi che guidano i miopi alla scoperta di nuovi veri, o presto o tardi hanno ragione. Le grandi idee non hanno fretta: camminano adagio e per un certo tempo silenziosamente sì che quelli che le combattono possono anche illudersi di averle uccise; invece sono vive e forti, procedono senza far rumore, come gli antichi numi che avevano i piedi fasciati. Le generazioni passano, ma la verità resta. Nessuna forza può impedire all'umanità di raggiungere il suo scopo, come i luttuosi singulti dell'upupa non impediscono il sorgere del sole.

Nella storia la verità ha sempre ragione: pur che ci avvezziamo fissar lo sguardo avanti, nel tempo!

FELICE MOMIGLIANO.

LE RIFORME SOCIALI

Allegri, affamati! Il liberalissimo ministero Giolitti pensa a voi!

Come si è bocciata la legge del riposo festivo, si limeranno fino a renderle ombre tutte le altre leggi che l'estrema proporrà al Parlamento, ma Giolitti ha delle iniziative geniali a favore del paese che langue tra la pellagra e la malaria, la disoccupazione e l'emigrazione.

Eccovi una notizia che vi farà felici:

« Prosegnono al Ministero della Guerra gli studi per modificare l'equipaggiamento della fanteria nel senso di alleggerire il peso dei soldati. »

E poi lagnatevi se ne avete il coraggio! E poi dite ancora che non sia questo un Governo dalle larghe democratiche vedute!

Una sentenza a base di critica sociale

Recentemente il pretore avv. Pola, a Luca, dovendo giudicare una di quelle ragazze allegre — che sono poi le ragazze più melanconiche di questo mondo — imputata di adescamento ai passanti, invece di condannare, ha assolto, così motivando la sentenza:

« Perchè dovrei punire questa disgraziata? Perchè i suoi sguardi, i suoi sorrisi, erano procaci?

« Ma allora perchè non mi conducete qui dinanzi tutte le fanciulle civettuole, le dame anche più civettuole, che saettano sguardi e prodigano sorrisi nei salotti, nei teatri, ai pubblici passeggi?

« Perchè non mi conducete tutta quella coorte di bellimbusti che occhieggiano, per occupare il loro ozio, alle ragazze d'ogni ceto ed età adescandole colle parolette più procaci?

« La giustizia dev'essere eguale per tutti e non aggravarsi sulle povere donne che fanno per bisogno quello che fanno le ricche per vizio... »

Quanta filosofia del diritto, quanta critica sociale (e chi se la sentirebbe di non riconoscerla giusta?) in questa sentenza!

Un catalogo civile

Parecchi comuni della Romagna, lo scorso 10 marzo, a commemorare la ricorrenza del 32° anniversario della morte di Mazzini hanno distribuito a tutti gli alunni ed hanno fatto affiggere in tutte le scuole il seguente catalogo:

Ama i compagni di scuola che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.

Ama lo studio, che è il pane della mente: e sii grato a chi t'insegna come a tuo padre e tua madre.

Santifica tutti i giorni con qualche azione utile e *buona*, con qualche atto gentile.

Onora gli uomini migliori, rispetta tutti, non curvarti a nessuno.

Non odiare, non offendere, non vendicarti mai; ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza.

Guardati da ogni viltà; sii l'amico dei deboli; ama sopra tutto le cose di giustizia, senza la quale non c'è che miseria.

Ricordati che i beni della terra sono frutto del lavoro; goderne senza far nulla è come rubare il pane a chi lavora.

Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare, non ingannare gli altri.

Non pensare che la patria si ami odiando o disprezzando le altre nazioni, o desiderando la guerra che è avanzo di barbarie.

Chi sente così odia la patria.

Augura invece il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi di una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli.

Indennità o elemosina?

Noi già parlammo delle giuste lagnanze dei superstiti della campagna del 1867 i quali si sono veduta concessa l'indennità alla condizione « di provare l'indigenza assoluta ».

Noi allora confidavamo che l'on. Pedotti, ministro della guerra, che già indossò la camicia rossa e che occupò con essa i primi gradi della splendida e meritata sua carriera, si sarebbe posto d'accordo con l'onor. Luzzatti, ministro del Tesoro per veder di ripristinare nei suoi veri e *decorosi* termini il diritto all'indennità ai seguaci dell'Eroe, togliendole il carattere umiliante dell'elemosina ai poveri.

Ma non essendovi stata una giusta ammenda da parte del governo, anche i garibaldini, come i tipografi ed i ferrovieri, si sono dovuti riunire per veder riconosciuti i loro giusti lamenti, ed hanno votato ed approvato un vivace ordine del giorno dichiarando che non intendono accettare elemosine, che l'offerta loro fatta offende il sentimento di tutti coloro che indossarono la camicia rossa, ed hanno chiesto che sollecitamente sia portato alla Camera il progetto di legge presentato dall'onorevole Pais.

LA SETTIMANA STORICA

20 marzo 1831 — È condannato a morte Ciro Menotti.

20 marzo 1894 — Il tribunale militare di Palermo, consulo Crispi, distribuisce 615 anni di condanne.

21 marzo 1548 — Nasce Giordano Bruno.

21 marzo 1848 — Venezia cade in potere del popolo.

22 marzo 1821 — Scoppia la rivoluzione a Genova.

22 marzo 1834 — Regnando Carlo Alberto *il tentennino* sono fucilati a Chambery Dolonteri e Borel, rei di appartenere alla *Giovane Italia*.

23 marzo 1848 — Venezia proclama la Repubblica.

23 marzo 1849 — Brescia inizia la eroica insurrezione delle dieci giornate, che le merita il nome di *leonessa d'Italia*.

23 marzo 1849 — A Novara l'esercito piemontese è sconfitto da quello austriaco di metà inferiore di forze.

23 marzo 1900 — È presentata alla Camera la mozione dell'Estrema per la Costituente.

24 marzo 1468 — Muore Guttemberg.

24 marzo 1860 — Nizza e Savoia sono cedute alla Francia.

24 marzo 1870 — Tentativo di insurrezione repubblicana a Pavia, Piacenza e Brisighella.

25 marzo 212 a. c. — Muore Archimede.

25 marzo 1792 — In Francia è inventata la ghigliottina.

26 marzo 1821 — Messina insorge contro Ferdinando I.

Cronaca Cittadina

IL PROBLEMA DELL'ILLUMINAZIONE

finalmente risolto

L'ordine del giorno approvato

Finalmente si è venuti alla definitiva soluzione dell'importante problema, che da tanti mesi forma la preoccupazione dei nostri padri coscritti.

Ci voleva anche l'ostacolo dell'art. 16 di quella nuova legge sulle municipalizzazioni, che potrebbe quasi, più a ragione, chiamarsi *contro* la municipalizzazione dei pubblici servizi!

Ed ecco senz'altro l'ordine del giorno proposto dalla Giunta ed approvato dal Consiglio — dopo ampia discussione — lunedì in prima lettura ed oggi in seconda:

Il Consiglio comunale:

I. Approva il progetto dell'ingegnere sig. Augusto Cavdin-Fontana proposto dalla Giunta per l'impianto dell'illuminazione pubblica e degli stabilimenti dipendenti dal Comune, nella città di Udine, e ne autorizza l'esecuzione entro il limite di spesa di lire 190,000 ed il termine del 30 settembre p. v.

II. Ritenuto che l'urgenza dell'opera, dovuta a circostanze imprevedute, non permette l'indugio degli incanti, delega alla Giunta l'approvazione dei Capitolati d'oneri, di cui all'art. 112 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale, dà facoltà alla Giunta stessa di determinare quali dei lavori contemplati dal progetto siano da allogarsi a licitazione privata, quali a trattativa privata e quali ad economia, a sensi dell'art. 4 n. 2 della Legge sulla contabilità generale dello Stato testo unico 17 febbraio 1884 n. 2016, ottenendo dal Prefetto l'autorizzazione, di cui all'art. 166, ultimo comma, della Legge comunale e provinciale, testo unico 4 maggio 1898 n. 164, od all'art. 114 del Regolamento, per l'esecuzione della Legge stessa.

III. Riconosciuta la sussistenza delle condizioni prescritte dagli art. 162 e 163 della Legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, N. 164), autorizza la Giunta a contrarre con la Cassa di Risparmio di Udine, o con altro Istituto di credito che offra patti migliori un mutuo sino a lire 190,000 in *forma* di conto corrente, ad un interesse non superiore al 4,50 0[0] netto da ogni imposta; coll'obbligo di convertire il debito in conto corrente, entro il 31 dicembre p. v., in mutuo fisso, ammortizzabile, in anni 15, ad egual tasso d'interesse, ed alle altre condizioni, garanzie e forme specifiche che saranno convenute fra l'Istituto mutuante e la Giunta, salva la particolare approvazione da darsi a suo tempo dal Consiglio.

IV. Delibera le seguenti modificazioni al Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1904:

a) Storno di lire 4000. — dall'art. 102 all'art. 1 della *Parte II*, per far fronte al pagamento di interessi passivi sui prelevamenti dal conto corrente da aprirsi alle condizioni su dette presso un Istituto di credito;

b) Inscrizione in Bilancio del nuovo art. 30-bis all'*Entrata* (Movimento di capitali) collo stanziamento di lire 190,000, col titolo: *Assunzione d'un mutuo passivo per l'impianto elettrico municipale*; e dell'art. 92-bis alla *Spesa* (Spese obbligatorie straordinarie), con egual stanziamento e col titolo: *Impianto elettrico municipale;* in modo che il pareggio generale delle Entrate e delle Spese del Bilancio viene portato da lire 2,115,496.26 a lire 2,305,496.26.

V. Incarica la Giunta di provocare dall'Autorità tutoria le occorrenti approvazioni e sanzioni di legge.

Il Comizio protesta

contro il voto dei codardi

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro invita col seguente manifesto al pubblico Comizio contro il rigetto — nel segreto dell'urna — del progetto di legge sul riposo festivo:

Lavoratori!

La legge sul riposo festivo che da oltre due anni era l'aspirazione costante di migliaia di operai organizzati, portata finalmente in discussione, è caduta.

Mancanza di sincerità e più *ancora* preoccupazioni affaristiche poterono solo dare questo spettacolo nuovissimo di una legge approvata nelle singole parti e poi respinta in massa!

La Camera del Lavoro che fu sempre avanguardia pel conseguimento di questa legge patrocinandola nei Comizi, nelle Assemblee e chiarendola in ordini del giorno votati sempre all'unanimità, vedendosi così atrocemente turlupinata, mentre invita tutti i cittadini ad associarsi in una affermazione di protesta contro la mancata vittoria di una delle più importanti conquiste della civiltà moderna, chiama specialmente voi, lavoratori, al pubblico Comizio che si terrà domenica 20 corr. alle ore 14 nella Sala Cecchini.

La Commissione esecutiva.

Non v'ha dubbio che la cittadinanza accoglierà con islancio l'appello, e concorde accorrerà a protestare contro quegli eroi delle tenebre che con il voto segreto codardamente smentirono quanto avevano affermato nelle votazioni palesi.

La protesta dell'Unione Democratica

contro il voto della Camera

L'altra sera il Consiglio dell'*Unione Democratica Friulana* ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'*Unione Democratica Friulana*, considerando che la proposta di legge per il riposo festivo corrispondeva ad una aspirazione e ad un bisogno dei lavoratori, ad un dovere della Società civile, e ad uno degli intenti umanitari verso cui s'indirizzò costantemente l'opera della democrazia;

Ritenuto che il voto segreto onde fu tale proposta sommersa, è un prodotto dell'anima reazionaria che ancora vive negli strati della politica italiana, ed un effetto del trasformismo politico che rende impossibile ogni aperta e sincera azione legislativa;

Delibera di aderire al Comizio protesta indetto dalla Camera del lavoro di Udine domenica 20 marzo alla Sala Cecchini ».

Le altre riunioni di domani

Domattina alle 11, per iniziativa della Camera di Commercio, avrà luogo una importante riunione nella sede dei Commercianti per esaminare la proposta dell'Unione Democratica Friulana circa la inscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

— Alle ore 11 ha pure luogo, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, per iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana, un convegno dei delegati comunali per discutere il problema filosserico.

— Alle 15, finalmente, il prof. Momigliano terrà al Minerva, a beneficio della « Dante » l'annunciata conferenza su « Mazzini e le idealità moderne ».

I Cavalieri del.... riposo

Era da prevedersi! Dal momento che fra tanti altri bizantinismi del bello italo regno, si sono istituiti anche i *Cavalieri del lavoro*, questi, per logica conseguenza, dovevano opporsi al.... riposo festivo. Ne sentono forse bisogno, dal momento che.... fanno lavorare? La logica però non consente che si resti a mezzo; per non turbare questa bella armonia sociale, sarà necessario che si istituiscano al più presto anche i *Cavalieri del riposo* e saranno quelli che lavorano di più per far riposare gli altri.

I due ordini cavallereschi segneranno altri due passi della civiltà latina verso la pacificazione e la giustizia sociale.

Perchè dev'essere una grande soddisfazione per il lavoratore dei campi e dell'officina, o del banco di negozio, scorgendo passare in carrozza un *Cavaliere del lavoro* con la sua brava decorazione sul petto, pensare: « Una volta la nobiltà derivava unicamente dai natali; era una combinazione, una fortuna; oggi invece i tempi sono cambiati: l'uomo non si distingue più per le opere dei suoi avi, ma per quelle.... dei suoi contemporanei. Noi lavoriamo sette giorni per settimana e quello là, in grazia del nostro lavoro, è stato creato cavaliere!

È una gran bella cosa! Se noi ci mettessimo con le braccia incrociate a riposare ed egli prendesse la vanga, o la pialla, o il metro e si ponesse a lavorare *come* abbiamo fatto e facciamo noi.... egli diverrebbe un semplice lavoratore e non un *Cavaliere del lavoro!* »

E il ragionamento non fa una grinza. Solo, come dicevamo, bisognerebbe crear anche l'altro ordine, quello dei *Cavalieri del riposo*.

Tutti i manovali, che lavorano dalle 12 alle 14 o 16 ore al giorno, compresi i festivi, vi potranno aspirare: non sarà che una *croce* di più!

***

Sempre a proposito di riposo.

Pare che l'on. Santini voglia proporre una riforma al ministro della guerra S. E. Pedotti.

E sarebbe questa: sopprimere il *riposo* anche negli esercizi militari.

Così non si destano invidie nei lavoratori non militarizzati e la gente, un po' per volta, si abitua a star sempre sull'*attenti!*

Scuola d'Arti e Mestieri

Corso speciale per conduttori di caldaie a vapore. — Le lezioni di questo corso avranno principio domani domenica 20 corr. alle ore 11, nei locali della scuola stessa.

La Direzione.

L'impresa vigilanza notturna

— istituzione nuova per la nostra città, dove si intende istituire prossimamente — da più lustri funziona nei primari centri d'Italia, ed ha lo scopo di assistere e difendere in qualsiasi disgraziata emergenza le persone e le proprietà di tutti i signori abbonati contro ogni tentativo di furto, pure vigilando per prevenire incendi, vandalismi ed altri danni.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza rende noto che domani 20, incomincierà al Poligono Sociale il corso di lezioni regolamentari, il quale sarà proseguito nei giorni qui sotto indicati.

Le lezioni avranno luogo tanto per coloro che debbono eseguire il tiro col fucile Mod. 1870-87, quanto per coloro che debbono eseguirlo col fucile Mod. 1891.

Giorni fissati per le lezioni:

Primo periodo

Domenica 20 marzo Lezione I. e II. — domenica 27 III. e IV. — domenica 10 aprile V. e VI. — domenica 17 VII. e VIII., tutte dalle ore 7 e mezza alle 10.

Secondo periodo

Domenica 24 aprile Lezione I. e II. — domenica 1 maggio III. e IV. — domenica 8 V. e VI. — giovedì 12 VII e VIII., tutte dalle ore 6 1|2 alle 9.

In morte di Elena Bellavitis

Per l'erigenda casa dei «Poveri in Lestizza»:

Emilio Girardini	L. 2.00
Giulia Pascoli	» 1.00
Marta Cantarutti	» 1.00
Emilio Nardini	» 1.00
Pietro Scubli	» 0.50

La "Traviata" al Minerva

Questa sera avremo la *première* della brevissima stagione d'opera che l'impresa Bolzicco ha preparato al nostro Minerva. Il nome della protagonista — che noi abbiamo udito a Padova nella *Lucia* — ci è arra che la figura di Violetta sarà bene interpretata. Infatti la Svicher ne ha fatta una creazione veramente artistica.

Così, portate da una dolce voce, riudiremo le carezzevoli melodie italiane che ancora affascinano l'animo del nostro popolo.

Domani sera seconda rappresentazione.

40,000 lire di premi

Pochi giorni ancora e poi le rubriche della réclame della Lotteria resteranno mute, poichè assolutamente l'estrazione avrà luogo il giorno 27 corrente nell'atrio della Loggia S. Giovanni.

Il Comitato, sia per l'abile pubblicità esercitata, sia anche per il ravvedimento di molte persone che si persuasero di far un buon affare ad acquistare i biglietti di Lotteria, si trova impacciato ad evadere l'affollamento delle richieste pervenute da ogni parte, e si vede sotto gli occhi assottigliare la riserva dei biglietti.

Di fronte all'inaspettato favore del pubblico spiegatosi in questi ultimi giorni, il Comitato, in una recente seduta, ha deliberato di non cedere a meno di L. 80 le centurie intiere, e ad una lira ogni biglietto di lotteria.

Nello stato attuale delle cose, non resta che sollecitare ad acquistare i biglietti fino che saranno in vendita, a chiunque voglia aprire la porta alla fortuna.

LA MALARIA E LE FERROVIE SARDE

Alle notizie ufficiali già date sugli esperimenti di cura con l'*Esanofele* fatti dalle ferrovie secondarie sarde, bisogna aggiungere i risultati emergenti dalla bella, esauriente, monografica relazione del medico ferroviario dott. Giuseppe Atzèni che ebbe la direzione dell'esperimento, fatto spontaneamente da quell'amministrazione ferroviaria in quella zona malaricissima che è la Trecenta, per un tratto di 20 chilometri, fra la cantoniera 28, Donori e la cantoniera 34, Suelli.

Le persone sottoposte alla cura furono un'ottantina, delle quali 14, per malaria pregressa, furono sottoposte alla cura intensiva, e le altre alla cura preventiva.

L'anno 1902, curati i malarici col semplice chinino, i caselli ferroviari — dice il dott. Atzèni — erano veri ospedali; sopra 91 curati si ebbero 60 colpiti. Quest'anno, adoperatosi l'*Esanofele* e l'*Esanofelina* della casa Bisleri di Milano, su 63 individui che fecero la cura regolare non si ebbero che 10 colpiti, quattro dei quali recidivanti, ma tutti con forme molto semplici; mentre di 8 individui che non erano compresi nell'esperimento esanofelico, sei ammalarono.

La relazione Atzèni, che è, ripetiamo, una monografia del genere, meritevole di studio, rileva i grandi vantaggi recati dalla cura esanofelica come ricostituente; accerta le notevoli riduzioni di milza fra i curati malarici; rileva che persino il Nestore dei malarici di quella linea ferroviaria, il casellante *Carta*, della cantoniera 20, apparve rinvigorito e ridonato alla salute. La relazione afferma l'efficacia assoluta dell'*Esanofele* nei recidivanti, che l'anno prima non erano stati guariti col chinino; ritiene che l'*Esanofele* debba prendere «un posto eminente nell'igiene pubblica» ed avuto riguardo alla forma, alla praticità, alla semplicità somministrativa del rimedio, dice che esso per chi abita in località malariche dovrebbe diventare un'abitudine domestica.

Va notato, ripetiamo, che l'esperimento con l'*Esanofele* sulle ferrovie secondarie sarde, fu fatto di liberissima iniziativa di quell'amministrazione e a tutte sue spese.

Dott. Veritas

ULTIMA ORA

Il Consiglio Comunale

nella sua seduta di oggi — presenti 26 consiglieri — ha approvato in seconda lettura il progetto di illuminazione; ha pure approvato la tariffa di diminuzione dei prezzi di vendita del gas; ha approvato la spesa di lire 2420 per stendere la tubolatura dell'acquedotto sino ai casali Zilli; ha accettato le dimissioni del consigliere Leitemburg; ha concesso lo svincolo della cauzione dell'impresa Volpe-Malignani per l'appalto; ha approvata l'applicazione della tassa famiglia agli ufficiali del r. esercito; la tassa sui cavalli da sella è rimandata ed infine, viene approvato il nuovo regolamento e tariffa della tassa di esercizio e rivendita.

BABILONIA

Questa è magnifica.

Appena la legge *sociale* del 28 luglio 1895 sopravvenne ad arricchire l'Erario di 700 mila lire e ad assassinare l'Istituto del Conciliatore, il ministro Calenda di Tavani ragionò onestamente: «la legge del 1892 conferì all'usciere del Conciliatore la competenza negli atti esecutivi: quindi fu giusto l'obbligo della cauzione. Ma oggi che la legge *sociale* svaligiò di questa competenza il solo usciere nel capoluogo di mandamento, è onesto, morale, equo che questo pezzente non presti più la cauzione».

E diramò, li 22 settembre 1895, una Circolare *ad hoc*, n. 1354.

Sopravvenuta l'altra legge *sociale* del 21 dicembre 1902, onde la *giustizia del povero* divenne un mucchio d'iniquità, *tutti* gli uscieri conciliatorali, spogliati della competenza esecutiva, ragionarono semplicemente: «per lo spirito della legge e per la circolare del 1895, la cauzione possiamo ritirarla...»:

No! gridò il ministro Cocco, con circolare del 31 luglio 1903 n. 13.487.

Ed eccovi Presidenti, come p. e. quello di Siena, da noi appiccato al gancio giornalistico, rifiutarsi allo svincolo della cauzione «conciosiafossechè S. E. con riverito suo dispaccio ecc.... » si era messe sotto i piedi la legge e la circolare del predecessore!

Invece, la Cassazione di Firenze con sentenza del 19 novembre 1903 ha fatto a pezzi mandati in aria il verbo imperativo di Cocco, decidendo: la cauzione più non occorre a *tutti* i pitocchi e disgraziati uscieri di Conciliatore!

Non ci resta che l'on. Ronchetti a mandar fuori un'altra Ministeriale che rimangi quella del predecessore o stracci la sentenza fiorentina!

Roba da piangere, se considerate a che è ridotta la *giustizia de bono et aequo*, pel poverello: salire sino alla Ecc.ma Corte per sapere se è valido il precetto mobiliare per sentenza di Conciliatore, notificato da usciere senza cauzione!

Però vedrete i giornali di Spagna, Turchia, Francia stampare questo trafiletti di *Babilonia* sotto la rubrica: *Amenità* nella «Patria del diritto»!..

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 13 al 19 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine 13		
» morti	—	»	—	
Esposti	1	—	»	—

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Foschiano operaio di cotonificio con Ernesta Tami operaia di Cotonificio — Antonio Cuttini operaio al macello con Teresa Romanelli casalinga — Giovanni Minighini tipografo con Emilia Missio casalinga — Bruto Lavajoli impiegato con Rosa Nardini casalinga — Valentino Tonutti agricoltore con Giovanna Cojutti contadina — Antonio Pegoraro vigile urbano con Maddalena Del Zotto casalinga — Domenico Rossi carpentiere con Lucia Benedetti serva.

Matrimoni

Arturo Angeli falegname con Verginia Gujon contadina — Pietro Toso cantoniere ferroviario con Giovanna Carlini contadinina.

Morti a domicilio

Maria Zancani - Folgarano fu Gio. Batta d'anni 81 contadina — Attilio Lucchini di Carlo d'anni 19 scrivano — dott. Clodoveo D'Agostini fu Francesco d'anni 59 medico - chirurgo — Mariano Lunazzi fu Luigi d'anni 48 oste — Rosa Marangoni - Nicola fu Giovanni d'anni 82 casalinga — Giuseppe Zilli fu Sebastiano d'anni 77 *agricoltore* — Gioconda Chiarandini di Domenico di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Chittaro fu Luigi d'anni 55 calzolaio — Caterina Cassutti-Bassi fu Antonio d'anni 45 contadina — Giovanni Sovran fu Felice d'anni 38 agricoltore — Elena Peressutti fu Gio. Batta di anni 7 scolara — Angelo Chiarandini fu Domenico d'anni 74 agricoltore — Emilia Dussi di Nicolò d'anni 20 operaia — Antonio De Luci fu Domenico d'anni 71 questuante — Giuseppe Zanon di Marco d'anni 42 pittore — Anna Franzolini di Pietro d'anni 15 operaia — Paolo Creattino fu Domenico d'anni 77 falegname.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 19 marzo 1904

47 1 59 38 23

DICHIARAZIONE [1]

Nel numero 64 del giornale l'*Evo Nuovo* pubblicato in Udine nel giorno 7 marzo 1903, venne inserito un articolo comunicato, a firma del signor *Libero Grassi*, che il signor *Plinio Zuliani* ravvisò contenere ingiurie e diffamazioni a di lui riguardo.

Sporta querela, ed intervenuto il giudizio, il Tribunale di Udine, con sentenza 30 dicembre 1903, esclusa la giuridica sussistenza del reato di diffamazione, e ritenute le ingiurie condannò il *signor Grassi* ed il gerente del giornale alla pena della multa di lire 250 per ciascuno ed accessorii relativi.

Ora il signor *Libero Grassi*, in pendenza del giudizio d'appello, dichiara di ritrattare tutti gli apprezzamenti e le affermazioni offensive pel signor *Zuliani Plinio*, contenute nell'articolo comunicato di cui sopra si è tenuto parola, ed in ispecialità riconosce che mai il sig. *Zuliani* ebbe a fare espressioni nè verbali nè scritte, comunque offensive verso il defunto fratello di esso dichiarante, geometra *Antonio Grassi*.

Accede, e conferma quanto sopra anche il signor *Antonio Fornasir*, gerente dell'*Evo Nuovo*.

In seguito a tale dichiarazione il signor *Zuliani* recede dalla querela, ed il signor *Libero Grassi* assume di rifondergli tutte le spese.

Udine, 7 marzo 1904.

Libero Grassi
Fornasir Antonio

Questa dichiarazione doveva comparire nel passato numero; per un equivoco non potè essere inserita. Ecco perchè, in ritardo, la pubblichiamo solo oggi.

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.46	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si forma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**) C. 7.50	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.47
M. 13.16	(***) O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R. A.	*S. T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S. T.*	*a Udine R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—